

Lupo, le mappe dell'Utopia

Chi non ha mai sognato isole e mappe del tesoro - diceva Robert L. Stevenson - non è mai stato bambino. Giuseppe Lupo non solo è stato bambino, ma continua a coltivare dentro di sé i segni d'una radicale infanzia dello spirito, esercitandosi in quei viaggi all'interno della propria stanza che per uno scrittore sono il sale della fantasia. I suoi vagabondaggi includono luoghi dell'anima come la natia Lucania e topografie immaginarie, che si mescolano e si fondono all'insegna di una letteratura «pensata sopra le mappe anziché sui calendari». Nato dall'occasione (la rubrica omonima tenuta un paio d'anni fa dall'autore su "Avvenire"), questo "Atlante immaginario" è tutt'altro che un libro occasionale. Pattinando da Omero a Faulkner, attingendo a spunti di cronaca o scarpinando sulle amate carovaniere dell'Appennino, spina dorsale che unisce in fertile cuginanza gli scrittori d'Italia, Lupo ci fa respirare la solida preparazione dell'italianista acceso dalle geografie letterarie di Dionisotti, ma soprattutto lo slancio del narratore convinto, con Oscar Wilde, che una mappa sulla quale non sia disegnato il reame di Utopia non possa dirsi umana.

Roberto Barbolini

**Atlante
immaginario**
Giuseppe
Lupo

MARSILIO
PAGG. 157
€ 15,00

